

Prefazione

Sul fronte del lavoro c'è ancora molta strada da fare. Il *Rapporto 2012* fotografa infatti una realtà veneta ancora alle prese con una seria crisi occupazionale e produttiva: alla fine del 2011 abbiamo avuto una ulteriore diminuzione dei posti di lavoro di 15 mila unità rispetto al 2010. Dall'inizio della crisi, nel 2008, la riduzione complessiva è stata di 80-85 mila posti di lavoro dipendente. Sono aumentati parallelamente gli interventi di sostegno al reddito: a febbraio del 2012 erano circa 80.000 i disoccupati che usufruivano di ammortizzatori sociali (indennità ordinaria di disoccupazione, indennità di mobilità e mobilità in deroga).

A soffrire di questa situazione sono in particolare i giovani, per i quali si registra tra il 2008 e il 2011 una variazione negativa dei posti di lavoro dipendente superiore al 10%.

Quel che si prospetta per l'immediato futuro non è certamente un quadro roseo, soprattutto se lo inseriamo nel difficile contesto nazionale ed internazionale, in cui sembrano prevalere scelte di austerità e di rigore che, stando ai maggiori esperti di economia, non potranno che avere effetti recessivi.

Di fronte a questa situazione, però, il Veneto ha deciso, come sempre, di mantenere autonomia di giudizio e di scelta, e di essere un passo in avanti rispetto agli altri.

Così, si è scelto di adottare misure che favoriscano la crescita e rilancino lo sviluppo, perché, soprattutto in un territorio come quello veneto, non si può pensare di intervenire in favore dell'occupazione senza delineare politiche mirate per l'imprenditorialità.

In questa direzione va, ad esempio, l'attivazione e il potenziamento del fondo di rotazione, che mette a disposizione denaro liquido a tasso agevolato per aiutare le imprese. Si può vedere anche come un buon esempio che si è voluto dare alle banche, poiché uno dei fattori cruciali per far ripartire l'economia reale è proprio l'accesso al credito, condizione necessaria in un tessuto sociale e produttivo come il nostro. Tra l'altro, in Regione abbiamo attivato il numero verde anticrisi e una task force per venire incontro ai bisogni più urgenti delle nostre imprese.

Un altro passo decisivo in questo senso è stato il *Tavolo per lo sviluppo*, attivato di concerto con tutti i soggetti protagonisti dell'economia regionale. Attraverso questo strumento si vuole arrivare a un pacchetto di provvedimenti, e relative risorse da destinarvi, per rilanciare l'economia regionale e quindi l'occupazione. Nel frattempo, abbiamo continuato ad essere presenti a tutti i tavoli locali e nazionali, sempre al fianco di lavoratori e imprese.

Accanto a queste misure, vi sono tutti gli altri strumenti che hanno continuato a funzionare: abbiamo infatti destinato cospicue risorse per assicurare a quanti più lavoratori possibile l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga e all'inserimento o reinserimento lavorativo. Oltre a questo, gli interventi a sostegno dell'innovazione e della ristrutturazione dei sistemi produttivi: ad esempio quello, storico, per velocizzare la bonifica di Porto Marghera, con una riconversione che mantenga e favorisca l'occupazione, con attività compatibili con un territorio delicato come quello della laguna.

Un'altra scelta che ci vede in controtendenza è quella relativa all'apprendistato. Mentre a livello nazionale si discute ancora sulla riforma del lavoro, il Veneto ha deciso di sfruttare al massimo gli strumenti legislativi esistenti, stringendo con le parti sociali un patto vincolante per tutti. Il progetto è quello di trasformare il contratto di apprendistato nel principale veicolo di accesso al lavoro per i giovani, con una formazione professionale qualificata, peraltro. In tempi di precarietà e di discussioni senza fine, certamente non è poco. Senza i giovani, non c'è futuro per questo territorio.

Per orientare le nostre politiche, è naturalmente uno strumento prezioso il *Rapporto di Veneto Lavoro*, che ci fornisce i dati, le tendenze e il monitoraggio sull'occupazione e sulle misure messe in campo finora per favorire e tutelare il lavoro.

Ancora una volta, il Veneto sta dimostrando di avere in sé gli anticorpi per combattere una crisi che non nasce certo dalle nostre imprese o dai nostri lavoratori, ma che sulle loro spalle ricade. E di essere laboratorio di idee da esportare anche altrove.

Luca Zaia
*Presidente
della Regione del Veneto*

Venezia, 4 maggio 2012